nno VII. - N. 2335 Trieste, Giovedì 31 Maggio 1888. (Edizione del mattino) Anno VII. - N. 2335

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
le 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere mignone (7 punti) ... per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

ncora le dichiarazioni di Tisza. PA-GI 30. I giornali continuano ad occuparsi delle dichiarazioni di Tisza in lunghi articoli di fondo. Il *Radical* e la *République Française* rendono responsabile il boulangismo della cattiva fama della Francia all'estero. L'organo di Rochefort publica una protesta degli ungheresi residenti a Parigi. E' però ritenuta apocrifa.

La questione dei passaporti per l'Alsazia e le ferrovie francesi. PARIGI 30. La Direzione della Ferrovia orientale avverte che i viaggiatori possono recarsi in Svizzera, in Austria, in Italia per la via di Delle, senza toccare l'Alsazia-Lorena. Si prendono disposizioni per accelerare il movimento dei treni via Delle. Treni celeri via Delle per la Svizzera e per l'Inghilterra sono già in attività.

Parlamento italiano. ROMA 30 *Camera.* Si discute la mozione Nicotera sulla necessità di completare la difesa delle coste delle principali città marittime. Parlano vari oratori. Il ministro Bertolè Viale osserva che la mozione non implica un nuovo problema. Una commissione additò già i punti e le città delle coste da difendere.

Fu proveduto e provedesi con la maggiore alacrità. Per il resto si ritenne più spedito un aumento della flotta. Accettando la mozione, prega Nicotera di togliere i nomi delle città. La mozione così modificata viene accettata.

La salute di Federico III. BERLINO 30. Si attribuisce la più grande importanza alla constatazione fatta da Virchow essere completamente sane le glandule della gola dell'imperatore. È nota l'opinione di Virchow esservi cancro soltanto qualora si constati l'infezione delle glandule, ciò che risulta quale segno indispensabile. Posdomani mattina l'imperatore si trasferirà a Friedrichskron. D'ora innanzi i medici curanti si limiteranno ad una visita la mattina.

La salute di Crispi. ROMA 30. L' on. Crispi continua ad essere obligato a guardare il letto per l'insistenza dei dolori che gli impediscono di camminare. Pare si tratti invece di una sciatica, cosa che i medici da principio avevano escluso. Certamente non potrà intervenire per ora alla Camera. L'on. Crispi ebbe oggi una lunga conferenza con Zanardelli.

Principi di Savoia. ROMA 30. I principi Tomaso ed Amedeo arrivati oggi, si fermeranno qui fino a domenica per asistere alla festa delo Statuto.

I principi alloggiano nella palazzina del Quirinale.

Una brutta visita a Rochefort. PARIGI 30. Ieri presentossi da Rochefort una deputazione di anarchici esigendo in modo violento una dichiarazione. Rochefort li minacciò con la revoltella alla mano, Gli anarchici ritiraronsi facendogli prevedere da parte loro una vendetta.

Grave incendio. — 6 feriti. LONDRA 30. S'incendiò la fabrica di sete Adwardroat. Sei persone rimasero ferite. Parecchi impiegati mancano.

Esposizione vaticana. ROMA 30. Il papa visitò oggi per la prima volta l' esposizione vaticana, trattenendovisi due ore.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

CALENDARIO. Luna piena. — Leva il sole ore 4.20 tram. 7.35 Oggi: Sant' Angela, — Domani: S. Graziano — Termometro C. ore 7 ant. 18.1 2 pom. 22 2 Altezza barom. 753.1.

Consiglio di città. Ordine del giorno per la XII.a seduta publica che avrà luogo sabato sera.

1. Lettura del P. V. della XI.a seduta publica.

2. Relazione della commissione sanitaria sulla proposta magistratuale di riforma del servizio sanitario.

5. Relazione delegatizia sulla domanda della Direzione teatrale per un contributo.

4. Domanda della Società degli Amici dell'infanzia per un contributo in favore dell'ospizio marino.

5. Presentazione del conto consuntivo pro 1887 dei Magazzini generali.

6. Proposta di approvazione dell' atto fondazionale Natale Ongaro.

7. Nomina di due rappresentanti nella giunta scolastica della i. r. scuola industriale.

8. Domanda di alcuni abitanti di Opicina per la creazione di un mercato mensile di bovini.

9. Domanda di alcuni pescivendoli per trasporto dell'attuale mercato del pesce in S. Giacomo.

10. Domanda di credito straordinario per alcuni lavori all'edificio civico ad uso della i. r. scuola industriale.

L' Esposizione delle rose. Sulla porta d' entrata tre signore bellissime, sorridenti, attorniano Antonio Maron che sempre ilare davanti alla forte bellezza muliebre, sciorina accompagnando il dono delle rose, dei madrigali cortesi che hanno il pregio della sincerità.

«Segno di buona fortuna, il sorriso della donna», ed il proverbio cinese, regalatoci da Enrico Heine, si trova proprio a suo posto fra quell' annegamento di profumo e di mollezza, che fin dall'entrata vince e affascina.

L' esposizione delle rose é splendida; Maron narrerà volentieri a chi avrà la pazienza d' ascoltarlo, tutti i suoi grandi misteri d' agricoltore appassionato, tutte le sue furberie adoperate giorno per giorno per vincere il germoglio d' una rosa esotica, tutte le lotte cotidiane con la terra bruciata dal sole cocente, tutte le fatiche immense per trapiantare una rosa del Giappone o per stabilire con cura sapiente una nuova combinazione.

Ma la donna all'Esposizione delle rose, non dimanda, non ciarla, osserva e tace, il grande profumo la vince, quella fantasia di colori, quell' effluvio che le impregna le vesti, le fa salire vampate al cervello che la rendono felice. - Le signore alla sera siedono ed ascoltano. - E' la inebriante, voluttuosa musica del profumo; pare un coro di spiriti invisibili molto simile a quello che Göthe fa cantare ai Silfi danzanti attorno a Fausto addormentato.

Arturo Schopenhauer ha scritto che la rosa aspira a passare dal mondo della volontà cieca, nel mondo della rappresentazione e che per compiere questo passaggio ha bisogno della donna. - Da ciò forse il fascino che ci incatena e la possibilità di sentire, dalla voce medesima delle cose, la rivelazione del loro intimo e profondo significato.

Voi, signore, che conoscete il linguaggio delle cose che agli uomini paiono inanimate, voi che sapete come declamano le rose, come parlano gli anemoni, i crisantemi, come sospirano le campanule e come scrivono i gigli col succo odoroso del polline sulle loro bianche liste; signore buone, che preferite un fiore, un bacio, una strofa del Byron, un motivo di Bellini all' idea di stabilire nel mondo una Lingua Universale, venite fra i miti effluvi dell' Esposizione delle rose.

Le rose reclamano le loro protettrici.

La fiera dei vini. Per attuare festeggiamenti nell' occasione della imminente fiera dei vini ed esposizione di fiori ecc. pervennero alla Commissione ordinatrice dai signori: Riccardo Dottor Bazzoni fior. 50 - Pietro Scaramangà f. 50 - Giacomo Dr. Tonicelli f. 50 - Emilio conte Alberti de Poja f. 20 - Sigismondo barone Dr. Conrad f. 10 - Adolfo prof. Stossich f. 10 - Francesco Herrmannstorfer f. 10 - Raimondo Tominz f. 10 - da un espositore f. 10.

La Commissione ordinatrice esprime ai generosi oblatori le più sentite grazie.

Riunione Adriatica di Sicurtà. Questo importantissimo Stabilimento d' Assicurazione tenne ieri alle undici ant il già annunciato Congresso generale ordinario dei suoi Azionisti.

Il Congresso, quest' anno, aveva il carattere di una certa speciale solennità, dappoichè esso chiudeva per la Riunione cinquant' anni di florida esistenza; e vi assistevano infatti, numerosissimi gli Azionisti, convenuti anche dalle varie agenzie dello Stabilimento.

Il segretario generale diede lettura del rapporto della Direzione, il quale esordisce accennando alla lieta ricorrenza che viene celebrata, e rammentando il retaggio di una operosità instancabile e assidua lasciato alla Compagnia dal compianto Comm. Alessandro de Daninos. Il rapporto stesso tributa poi calde parole di encomio all' egregio signor Barone Ermanno de Lutteroth, il quale fino dall' epoca in cui la Riunione Adriatica venne istituita le prestò validamente l'opera sua, quale facente parte del Corpo direzionale.

Seguono alcuni dati statistici sull'incremento dei vari rami dell' attività sociale nell' ultimo decennio - sul costante sviluppo da essi rami raggiunto e più specialmente da quello delle assicurazioni sulla vita; - e si passa dipoi all' esposizione dei risultati ottenuti nel passato esercizio 1887 - risultati che, a malgrado delle ingenti perdite subite nel Ramo Incendi, essendo stati l'anno trascorso gravido oltremodo di sinistri riguardanti questo ramo, sono assai brillanti per la Compagnia e valgono a dimostrare la considerazione e il credito ch'essa gode nella nostra città, in uno al senno accorto ed operoso di chi la dirige.

L' utile netto della gestione ammonta a fior. 293.000 circa, e per ogni azione viene ripartito un dividendo di 52 fiorini.

Le riserve della Compagnia, aumentate quest' anno di f. 550381, ascendono alla cifra di *Undici Milioni e mezzo di fiorini.*

I premi complessivamente incassati importarono la somma di oltre *Dieci Milioni di fiorini*; i danni pagati per tutti i rami ascesero all' importo di quasi *Sette Milioni.*

In occasione del compimento di mezzo secolo d'esistenza della Riunione Adriatica di Sicurtà, la Direzione volle poi con impulso di generosità che torna a pieno suo elogio devolvere alla Cassa di Previdenza e Risparmio per gl' Impiegati, oltre alla cousueta quota del 5 p. c. sugli utili, anche una straordinaria elargizione di f. 10.000.

Alle cifre fin qui rilevate, aggiungiamo quella dei sinistri indennizzati nei vari rami di Assicurazione dall'epoca della fondazione di questo cospicuo Stabilimento fino alla chiusa dell'87. Questa cifra che ascende all' ingente importo di *Centoquarantun Milioni* di fiorini, forma per la Riunione Adriatica l' elogio più semplice e più eloquente e vale a raffermare la prosperità e la floridezza di questo Stabilimento, al quale mandiamo pur noi le nostre felicitazioni per la lieta ricorrenza ch' esso festeggia.

In chiusa del Congresso si procedette alla nomina di alcune cariche. A direttore venne riconfermato il signor Barone Marco de Morpurgo; a revisore riuscì rieletto il sig. Giorgio Afenduli; a revisore sostituto il signor Conte E. Alberto di Poja.

Cinquant' anni di esistenza. Come brevemente abbiamo accennato nel *Piccolo della sera,* la Riunione Adriatica di Sicurtà ha celebrato ieri solennemente il 50.o anniversario della sua esistenza.

In tale occasione gl'impiegati della Compagnia hanno voluto addimostrare la loro devozione ed il loro affetto al Direttore generale sig. comm. Enrico Neumann, che fra gli assicuratori della nostra città occupa il posto di una personalità spiccata - ed all' egregio segretario generale signor Adolfo Frigyessi.

Alle tre del pomeriggio, nella sala della Direzione, presenti tutti gl' impiegati della Sede Centrale, nonchè i rappresentanti delle varie agenzie espressamente arrivati per la festosa ricorrenza, si volle degnamente solennizzare l' avvenimento.

Fra i molti convenuti c' erano: l' onor. Seismit-Doda, ex ministro di finanza del regno d' Italia ed ora deputato al Parlamento italiano, quale rappresentante dell' Agenzia Generale di Roma, - il signor barone Podmanicky, deputato al Parlamento ungherese, dirigente la sezione ungherese in Budapest, più i vari altri rappresentanti delle Agenzie italiane ed austriache - nonchè alcune signore, consorti ai direttori o rappresentanti.

Il segretario generale sig. Adolfo Frigyessi, a nome di tutti gl' impiegati di Trieste. presentò al direttore comm. Neumann una magnifica tela - splendido lavoro d' arte di Eugenio Scomparini - sulla quale è ritratta l' effigie dello stesso direttore generale.

La presentazione di questo dono venne accompagnata dalla lettura di un' affettuosa lettera di felicitazione e d' augurio, su carta pergamena con fregi e dorature.

Il comm. Neumann rispose, vivamente commosso, con nobili e modeste parole, rilevando come per lui il vedere l' imagine propria effigiata sulla tela, posta accanto a quella del venerato suo maestro e duce - il comm. Daninos - equivalga alla sodisfazione più intensa e più lusinghiera.

Prese poscia la parola il sig. Margulies, rappresentante l' Agenzia di Praga, il quale a nome delle agenzie austro-ungariche della Riunione lesse un indirizzo di omaggio e di augurio al comm. Neumann, (indirizzo racchiuso in elegante mappa di *peluche*) presentandogli un *trionfo*, oggetto artistico in marmo nero, cristallo e argento, magnificamente cesellato, con figure allegoriche e recante un' affettuosa dedica e l'effigie del direttore generale incisa sul bronzo.

Qui nuovi ringraziamenti vivi e profondi.

L' on. Seismits-Doda, a nome delle Agenzie del regno d' Italia, lesse poi una breve ma efficacissima lettera di felicitazione diretta tanto al direttore generale, quanto al segretario generale sig. Adolfo Frigyessi.

Nella lettera si facea menzione di un tributo di omaggio pòrto a ciascuno dei due nominati signori.

Questi doni consistono in uno stupendo fornimento di lampadario e analoghi specchi di Venezia, omaggio, questo, reso al signor Neumann; ed in un elegante e preziosa pendola Barbedieu con vasi analoghi, di gusto squisito: presente fatto al signor Frigyessi.

Bellissime espressioni di gratitudine furono pronunciate dai due egregi funzionari.

Altro dono venne poi presentato al segretario generale: un lavoro d' arte ammirabile: un' indovinatissima e felice allegoria: la barca della fortuna guidata e sorretta dal genio dell' assicurazione. L'oggetto, di bronzo dorato e d'argento, su piedestallo di peluscio, adorno di ricchissimi fregi, ha tutto il carattere romano antico e questo carattere è conservato in tutti i particolari, anche nella piastra metallica, in forma di un' antica tessera romana - sulla quale è incisa la scritta:

«Allo esimio segretario generale Adolfo Frigyessi, gli impiegati della Riunione Adriatica di Sicurtà in Trieste».

La bandiera porta la scritta: «Fortuna» e sulla vela, ove sono raffigurati allegoricamente i quattro rami dell' Assicurazione: Vita, Incendi, Trasporti e Grandine, spicca, fra le date 1838-1888 e le iniziali della Compagnia, il motto latino: *In procellis tuta.*

Questo dono venne accompagnato da una elegantissima mappa in raso rosso, con suvvi le iniziali della Riunione Adriatica di Sicurtà in argento, racchiudente un' epigrafe di cui fu data lettura dal signor Emilio Camerini, capo generale della Sezione Contabilità.

Altro presente venne infine offerto al sig. Frigyessi dal sig. Thille rappresentante l' Agenzia Generale di Vienna a nome di tutte le Rappresentanze dell'Austria-Ungheria. Il dono che venne accompagnato da un analogo discorso consiste in un vaso da fiori in argento, di molto valore. Esso venne accolto dal sig. Frigyessi con affettuose parole improntate a rara modestia.

Per la festività piovvero da ogni parte alla Società telegrammi e indirizzi di felicitazione.

Oggi verrà presentato, a quanto rileviamo, un indirizzo d' augurio da parte degl' impiegati della sede Centrale ai signori componenti la Direzione.

***

Per festeggiare il *giubileo* della Riunione martedì a sera nel Restaurant all' *Obelisco* a Opicina il signor Frigyessi invitò Capisezioni. impiegati anziani e Rappresentanti delle varie Agenzie ad un lauto banchetto.

Ieri a sera ebbe luogo un secondo banchetto in casa del Comm. Neumann.

In tutti e due questi convitti ch'erano presenziati anche da alcune signore, non mancarono brindisi e discorsi.

Oggi alle 5 pom. all' Hotel de la Ville i signori componenti la Direzione invitano i Capisezione ed i rappresentanti ad un terzo banchetto in onore della lieta ricorrenza.

Si terminò con una festa di ballo.

La festa della „Previdenza". Avrà luogo? E dove?

Ecco le domande che ci vengono rivolte da moltissime persone.

C'era un'idea, una piccola idea di fare il trattenimento, quest'anno, alla villa Murat, ma il pensiero non ci sembra molto felice, specie ora, che di quella povera villa, importante nella storia triestina, si è fatta una devastazione che le dà un desolante aspetto di cimitero.

Chi propone una cosa chi un' altra, e la Direzione, frattanto, si trova nell'imbarazzo più intricato, come il celebre Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore.

A nostra volta, un'idea la gettiamo anche noi:

Visto che Barcola è quest'anno il ritrovo di moda e che tutti ci accorrono volentieri, mossi da spontanea simpatia, perchè non si potrebbe dare appunto colà una festa mezzo terrestre mezzo marina, giacchè là ci sono due stabilimenti di bagno? Di più, si potrebbe tentare di fare in modo che tanto il *Bagno di Spiaggia* quanto l'*Excelsior* accordassero, di comune accordo, i loro terrazzi, e alla riva del mare, al fresco, al chiaro di luna... e di luce elettrica, si potrebbe dare una festa che senza dubio riuscirebbe geniale. Ci vorrebbe, a mo' d'esempio, un po' di musica in mare, un po' di musica in terra, forse qualche coro marinaresco, illuminazione senza risparmio, fuochi d'artificio, buon servizio di vaporini e di omnibus... e forse anche qualche cosa altro.

La proposta c' è; chi sa che non si riesca a metterla in esecuzione.

Oggi, causa la festa del Corpus domini, *Il Piccolo della sera* esce a mezzodì.

La festa della Società operaia a Farra. La presidenza della Società operaia di mutuo soccorso di Farra avverte che domenica 8 luglio, nelle ore pomeridiane, la Società terrà a Farra l'annuale festa con un publico giuoco di tombola e ballo, allo scopo di dare maggior incremento al fondo sociale e per inaugurare il decimo anno della propria esistenza.

Un curioso tentativo di truffa. Verso le 5 ore pom. di sabato presentavasi alla Banca di sovvenzioni di via S. Lazzaro N. 10 un servo di piazza — fattorino N. 7 — ed esibiva 19 viglietti d'impegnata del civico Monte di pietà su oggetti preziosi, sovvenzionati complessivamente con circa f. 1000. Il fattorino dicevasi incaricato di chiedere su quei viglietti una sovvenzione.

Il proprietario della Banca spogliò quei viglietti e calcolò che tra le sovvenzioni date dal Monte ed il prezzo di stima vi restava un margine di f. 186 e mostravasi propenso a prendere in pegno quei viglietti verso un esborso di circa 120 fiorini.

Mentre il proprietario della Banca trattava col servo di piazza e faceva i suoi calcoli, andava esaminando i viglietti; questi gli presentavano un' apparenza differente dai soliti; i tipi erano quelli dei viglietti veri, ma la stampa pareva impressa più fortemente e i caratteri erano molto più neri. Il contorno che incorniciava la dicitura gli sembrava alquanto più largo; lo confrontò con dei viglietti autentici che teneva e constatò che non s'ingannava: il contorno cresceva veramente di alquanti millimetri. Anche il timbro del Monte gli sembrava di una grandezza differente; confrontatolo, lo trovò un po' più largo. Le firme degl' impiegati però presentavano tutto l' aspetto di essere reali, senonchè erano perfettamente uguali in tutti i diecinove viglietti.

Era intento in siffatto esame allorchè entrò un individuo di bassa statura con barba piena, il quale si fece a chiedere se la Banca prendesse a pegno libretti da impiegati. Avuta una risposta negativa, quel tizio s' indugiò lì a chiacchierare, poi se ne andò lentamente, lasciando socchiuso l' uscio e rimanendo di fuori, quasi volesse udire l' esito delle trattative con il fattorino. Il proprietario della Banca mangiò la foglia e fece chiudere la porta. Da lì a poco lo stesso individuo ritornò dentro con un nuovo pretesto; ciò che confermò il proprietario nel sospetto che colui aveva dell'interesse a sapere l' esito delle trattative in parola.

Allorchè il servo di Piazza sentì a dirsi che i viglietti erano falsi, cadde dalle nuvole. Egli dichiarò di avere ricevuto quei viglietti da un individuo decentemente vestito, in sulla cinquantina, con barba bipartita.

I viglietti furono fatti vedere al direttore del Monte sig. Janitti, il quale li dichiarò falsi e fece notare che le impegnate registrate sotto i numeri da quelli

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

74 **Romanzo** di **A. Matthey**

— Il tuo segreto, Editta, era la tua colpa. Tuo marito la conosce. Comprendo il mio dovero, non sei già te che io consegno... ma me stesso.

— Ma questo è un suicidio, disgraziato.

— Preferisco il mio a quello di Cameron.

— Impediscigli di uccidersi... ecco tutto.

— Rendendogli il suo onore... altrimenti non c'è da pensarvi...

— Gli dirai...

— Che cosa?

— Ebbene, la verità... che io sono la tua amante... E se è uomo d' onore, come tu affermi..... gli chiederai di aver pietà di noi.

— Gli chiederai di rimanere disonorato. È possibile? Andrei a dirgli: «Sono un miserabile che ha perduto la donna amata... che ha mancato al rispetto e alla riconoscenza dovuti ad un uomo la cui affezione ha tenuto luogo a quella d'un padre... che ha mentito ad un onest' uomo... di cui ha la fiducia... e che lo inganna ogni giorno... Poichè, alla fin fine, il signor d'Orvilliers è un onest'uomo, il quale crede alla mia lealtà!»

Dirò inoltre a questo Juan Cameron, a cui debbo la vita... poiché m'ha salvato la vita in Spagna, un giorno in cui, fanciullo, inseguito da un toro furioso, fuggito a suoi conduttori, ero sul punto di perire.... dirò a costui: «Sacrificate il vostro onore, accettate di passare per un infame, morite avvilito e disperato, per evitarmi l' espiazione delle mie debolezze!» Puoi tu ammettere tutto questo, Editta?

La giovane abbassò il capo.

— Se si trattasse di te, se si trattasse di salvarti, di proteggerti... non so quel che farei... o piuttosto, sì... lo so. La morte mi libererebbe da questo spaventevole dilemma: scegliere fra voi due, scegliere fra due doveri egualmente impossibili e sacri. Ma, fortunatamente, non si tratta che di me, della mia salvezza personale. E non posso esitare. Editta, perdonami l'orribile dolore che sto per cagionarti. L' onore parla, bisogna obedire.

Le aveva preso le mani.

Le mani delle giovane erano agghiacciate.

Lentamente essa le sciolse da quella stretta, le congiunse, alzò gli occhi con un gesto di preghiera e mormorò:

— Padre mio, perdonatemi!

Edoardo la guardava, dominato da immensa pietà e da più profondo amore ancora, mentre vedeva quanto sacrificava colei, che aveva posto tutta la sua anima, tutta la sua coscienza nel suo amore.

Ella rimase in quella posizione quasi un minuto, pregando, invocando qualche soccorso, luce e suprema indulgenza dall'alto; quindi abbassò lo sguardo sul signor di Leris.

— Ascolta, gli disse con voce dolcissima, vedo che nulla t' impedirà di compiere l' atto che ti credi in dovere di compiere. Avrei un bel supplicarti, sarebbe inutile. Ebbene, per salvarti, sarò spergiura. Farò ciò che non avrei mai creduto di fare... ma solamente io ne sarò punita... più tardi... non te!... Cosa domandi? Che mio marito sappia che Juan Cameron è innocente, e che cessi di colpirlo!

— Sì... e che trovi per conseguenza, il mezzo di riparare il male che ha fatto...

— Per ciò vuoi dirgli la verità?...

— Vi sono costretto.

— Ma non è necessario che tu vada a dirglielo in faccia, che ti esponga alla sua collera, che resti a discrezione della sua vendetta?

— Io non vedo...

— Lasciami finire. Avevo giurato sul corpo di mio padre... innanzi a Dio...

La voce le si fermò in gola, ma con uno sforzo sovrumano riprese:

— Avevo dunque giurato di non essere mai più tua, di non acconsentire a fuggir teco, come mi avevi pregato le tante volte, quando eravamo felici. Questo giuramento io lo ritiro, questo giuramento fatto ad un padre, ad un morto!

(Continua.)

portati erano affatto diverse e di un valore molto inferiore.

Informata del fatto l'autorità di p. s. questa dispose che il servo di Piazza tornasse al suo posto - nei pressi del Teatro Armonia - e vennero appostate delle guardie, per procedere all'arresto dell'individuo che lo aveva incaricato dell'operazione e che avrebbe dovuto tornare per ritirare i denari.

Colui però non si presentò, ma si presentò invece quel tizio di bassa statura che aveva fatto atto di presenza alla Banca.

Costui teneva un pacco di libri che diede al fattorino da portare all'Aquedotto. Il servo di piazza prese il pacco e seguì il tizio. Strada facendo questi fece cadere il discorso sull'affare dei viglietti che aveva inteso a trattare e chiese al servo di piazza se avesse o no ricevuto la sovvenzione; poi giunto all'Aquedotto ritirò il pacco, diede 15 soldi al servo di piazza e lo licenziò; ma seguìto dalle guardie quel tizio venne arrestato e condotto in prigione.

La procedura dirà poi se costui — come del resto sembra evidente — abbia veramente parte nella tentata truffa.

Gli errori di un medico. Di questi giorni a due farmacisti della città vennero presentate delle ricette state prescritte dal Dr. Carlo Ciatto, nelle quali erano ordinate delle dosi di medicinali venefici tanto forti da poter cagionare la morte dei pazienti che avessero preso le pozioni prescritte. I farmacisti, viste quelle dosi insolite e impensieriti anche da certe voci che correvano in paese, fortunatamente non spedirono le ricette, ma le portarono al Magistrato.

L'autorità civica ordinò tosto un'accurata investigazione ed avuta la certezza che le ricette in parola contenevano difatti degli errori gravi e pericolosi, deferì tosto la cosa, come ne aveva l'obligo, all'autorità giudiziaria colla preghiera di evaderla colla maggior possibile sollecitudine e nel tempo stesso — quale misura del momento, la unica che stesse in sua facoltà di prendere — il Magistrato diresse a tutt'i farmacisti della città la seguente circolare:

«Essendosi riscontrati recentemente degli errori considerevoli e pericolosi in alcune ricette prescritte dal Dr. Carlo Ciatto, lo scrivente a prevenire eventuali serie conseguenze a danno delle persone che facessero uso dei medicamenti non correttamente ordinati, La invita ad esaminare *con tutta scrupolosità* le ricette del prefato medico, indagando pure se la prescrizione debba servire per adulti o per fanciulli, e di trasmetterle tosto al Fisicato civico qualora vi riscontrasse delle irregolarità.»

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, Corso 4, i seguenti effetti:

Un distintivo dell'«Unione Ginnastica» rinvenuto a Servola, domenica scorsa. - Un guanto di pelle, rinvenuto al Giardino publico, nonchè alcune chiavi legate con un anello, rinvenute nei pressi dei Volti di Chiozza dal sig. Antonio Sossich. — Un altro guanto rinvenuto in Piazza della Borsa. — Un altro guanto di pelle rinvenuto in via S. Nicolò.

Publicazione musicale. Il rinomato stabilimento musicale Giulio Hainauer di Breslavia, ha publicato la bellissima *Chanson-Gavotte* per pianoforte dello egregio maestro Ernesto Luzzatto, da lui dedicata ad Antonio Rubinstein, il quale ne accettò la dedica con una gentilissima lettera che fa onore al giovane maestro nostro concittadino.

Maltrattatori di animali. Nei giorni scorsi il direttore-segretario della Zoofila signor Matteo Chinchella assieme al medico veterinario signor Dr. Padovan ed accompagnato pure da alcune guardie municipali e di publica sicurezza praticava delle visite in parecchi stallaggi di città e del suburbio.

Vennero sequestrati sette asinelli piagati in varie parti del corpo e due cavalli piagati al collo ed ai piedi; a tre buoi furono pure trovate delle piaghe al collo e ad uno dei conduttori di questi buoi venne sequestrata una pesante cannula di ferro che serviva quale giogo a quei buoi invece di legno.

I buoi ed i cavalli furono posti sotto sequestro nelle rispettive stalle fino alla guarigione, sotto sorveglianza del civico veterinario, e negli stallaggi di questo vennero condotti gli asinelli per essere sottoposti alle necessarie cure.

Contro i proprietari e conduttori verrà sporta denunzia per maltrattamenti di animali.

Su e giù da un'armatura. La altra notte all'1 1/2, alcuni mariuoli, approfittando della circostanza che la casa N. 6 di via Barriera vecchia è munita di un'armadura, salirono su questa arrampicandosi per il fanale vicino.

I ladri erano già intenti ad aprire le persiane del primo piano, quando un signore che dimora colà, udito quel rumore, aperse la finestra.

I mariuoli allora, vista la mala parata, saltarono giù e se la diedero a gambe.

Un sacco di tabacco. Anna Stoppar, villica di Basovizza, aveva lasciato momentaneamente il suo carro senza sorveglianza in Piazza della Caserma, con suvvi un sacco contenente del tabacco per un valore di f. 21. Un mariuolo s'era impossessato del sacco e se la dava a gambe con esso; ma, inseguito, lo lasciò cadere e s'involò.

Il tabacco venne restituito alla villica, alla quale non parve vero di ricuperarlo.

Scarpe rubate. Il marinaio Francesco Depase, d'anni 32, iermattina alle tre in Piazza Grande venne arrestato perchè poco prima aveva rubato un paio di scarpe del valore di 4 fiorini a danno di un suo compagno, a bordo.

La caccia al portamonete. State attenti, o voi che avete la fortuna di possedere un portamonete ben fornito di denari.

La caccia si fa dappertutto. Per via, al mercato, al passeggio, nei negozi.

Ieri, in un negozio di chincaglie, la domestica Barbara K. venne derubata da mani ignote del portamonete contenente l'importo di 5 fiorini.

Quid simile. Verso il mezzodì di ieri, in Piazza della Dogana, Berta G. venne avvicinata da uno sconosciuto furfante il quale con un destro colpo di mano le involò il borsellino contenente tre polizzini del lotto.

Fatto il colpo, il mariuolo mise le gambe in ispalla e via!

Sparizione di un orologio. Il sedicenne Giuseppe Pollich se ne stava nel pomeriggio del 27 corr. alla riva della Sanità guardando i gitanti partire sui vaporetti. Ad un tratto vuole consultare il suo orologio; pone la mano nel taschino del *gilet* ma non lo trova più.

Guardò intorno e si vide circondato da altri quattro giovani, uno dei quali gli parve sospetto autore del furto, giacché ancora prima quello stesso giovane gli si era seduto accanto sopra una panchina.

Designatolo ad una guardia di p. s., questa perquisì quel giovane; nulla però gli si rinvenne. Ciò non ostante la guardia lo condusse in arresto.

Quivi questi disse chiamarsi Giacomo di Vincenzo Chiudina, da Traù, fabro, di anni 18; quanto al furto egli si protestò innocente.

Il giudice, non avendo altre basi fuorchè il sospetto del danneggiato, mandava il Chiudina assolto.

Il solito furticello di caffè. Nel pomeriggio del 28 corr. al porto nuovo, il capitano del piroscafo inglese *Envoy* faceva arrestare dalle guardie di p. s. il facchino Bortolo fu Giorgio Macor, da Trieste, d'anni 40, e ciò perchè aveva rubato dal detto vapore del caffè «Ceilan» per una quantità di circa tre chilogrammi.

Il Macor non potè negare perchè venne colto sul fatto; in ogni modo cercò di mitigare la sua responsabilità dicendo che ciò gli venne permesso da un marinaio di bordo.

Venne condotto ieri in Pretura e fu condannato a 5 giorni di arresto.

Il caffè fu restituito a chi di ragione.

Infedele. Ieri il dispensiere Domenico C., consegnava a certo Giorgio R. un napoleone d'oro coll'incarico di cambiarlo in ispiccioli.

Il R. avuta la moneta scomparve.

Contro l'infedele venne sporta denuncia all'autorità di Polizia.

Cucina popolare. *(Pranso ore 11 1/2 ant.)* Riso in brodo con piselli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con verdura s. 10, Ragout con patate s. 10, Pasta al sugo s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (Ore 6 1/2 pom.) Maccheroni al sugo s. 10, Stufatto con patate s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1266.

Lotto. Estrazioni del 30 corr.:

Bruna 79 16 2 37 27

Ogni giorno una. I questanti.

— Signore, un boccone di pane per carità!

— Eccovi il boccone di pane e... bevetelo alla mia salute.

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 30. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 281.40. Staatsbahn —.— Ungh. oro 97.15. Ferma.

Francoforte 30. Credit 226.25 Staatsbahn 181.25 Lombarde 59 3/4 Ferma.

Borsa di Trieste del 30 maggio. Il Consorzio berlinese spiegò oggi di nuovo la sua attività e dopo Borsa Berlino nota 142.10. Rubli fermi 172.25. Di conseguenza Vienna ci manda 281 1/2 il Credit. Parigi fermo 97.90 e qui prezzi nominali 95 3/4-95 7/8 Giugno.

LISTINO. Napoleoni 10.02 a 10.03. Zecchini 5.84 a 5.86. Lire sterline 12.63 a 12.65. Lire turche 11.32 a 11.34. Londra 126.50 a 127.— Francia 50.— a 50.15. Italia 49.80 a 49.90. Banconote italiane 49.80 a 49.90. Banconote germaniche 62.— a 32.15. Rendita austriaca in carta 78.50 a 78.60 Rendita ungherese in oro 4 % 96.95 a 97.10 detta in carta 5 % 85.20 a 85.40 Credit 279.50 a 280.50 Greco 5 % franchi 363 a 365 Rendita italiana 95 3/4 a 95 7/8.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco

COMUNICATO *)

Riunione Adriatica di Sicurtà in Trieste.

La sottoscritta Direzione rende noto ai P. T. Signori Azionisti, che il Dividendo per l'anno 1887, fissato dal Congresso generale tenutosi ieri

a fior. 52 — per Azione

sarà pagato dal giorno 2 Giugno p. v. in poi, verso consegna del *Coupon* N. 16, dalle Casse della Compagnia nello stesso indicate, presso le quali si potrà anche avere il Bilancio ed il Rapporto della Direzione.

I *Coupons* dovranno essere dettagliati in ordine numerico su d'una distinta firmata dalla parte.

I formulari delle distinte si potranno ritirare dall'Ufficio locale della Compagnia.

Trieste li 31 Maggio 1888.

LA DIREZIONE
della Riunione Adriatica di Sicurtà